

PRESIDENTE. Ma facciamo silenzio! Onorevole Caradonna, faccia silenzio anche lei! Il suo collega per i lavori pubblici ha già risposto!

Segue l'interrogazione dell'onorevole Canepa, al ministro della marina (Sottosegretariato per la marina mercantile), «per conoscere il suo pensiero ed i suoi propositi in ordine ai tentativi che si vanno facendo per ottenere l'abolizione degli uffici di collocamento della gente di mare, ciò che condurrebbe al ripristino dell'antica piovra del sensalato, di deprecata memoria».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina, ha facoltà di rispondere.

CIANO, *sottosegretario di Stato per la marina*. Rispondo all'onorevole interrogante che nessun tentativo è stato fatto presso il Governo per indurlo ad abolire gli uffici di collocamento della gente di mare. D'altronde anche se tale tentativo venisse fatto non potrebbe, nelle attuali condizioni di disoccupazione della gente di mare, raggiungere lo scopo che si propone.

PRESIDENTE. L'onorevole Canepa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CANEPA. Consenta l'onorevole Ciano che, pur ringraziandolo per la sua risposta, io osservi che non è esatto che non siano stati fatti tentativi per abolire l'ufficio di collocamento della gente di mare, tanto è vero che l'11 giugno 1923 il resoconto sommario della Camera che ho davanti, porta che tre onorevoli nostri colleghi dell'altra parte della Camera hanno presentato questa interrogazione: «I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole ministro della marina, sottosegretariato per la marina mercantile, per sapere se non creda sia giunto il momento di abolire definitivamente gli uffici di collocamento della gente di mare...»

CIANO, *sottosegretario di Stato per la marina*. Non è un tentativo; è una domanda.

CANEPA. ... causa la formazione di equipaggi che non rispondono per capacità e disciplina alla necessità della maggiore utilizzazione delle navi da commercio in questo periodo di contrazione dei noli e in conseguenza del disarmo continuato di numerose navi che ingombrano i porti». Firmati Aldi, Mai, Franceschi, Mariotti.

Ora non escludo che si possa discutere intorno al maggiore o minore ossequio della prosa che ho avuto l'onore di leggere alla Camera, sia alla grammatica che alla logica; ma è indiscutibile che con questa interrogazione quegli onorevoli colleghi mi-

ravano alla abolizione definitiva degli uffici di collocamento della gente di mare, approfittando dell'attuale crisi marittima, mettendo così capo inevitabilmente al ripristino di quel sensalato, causa di tanti mali e le cui gesta sono illustrate sinistramente anche nelle inchieste ufficiali sulla marina mercantile.

Cotesta interrogazione per alcuni giorni ha figurato nell'ordine del giorno della Camera, poi è scomparsa. Evidentemente, quei colleghi che appartengono al gruppo agrario, avventuratisi nelle onde marine, presto sono tornati a riva perchè hanno odorato il vento infido.

La mia interrogazione, cui ora l'onorevole Ciano ha risposto, è stata presentata il 15 giugno, come antitesi alla tesi dei colleghi dei quali ho fatto i nomi, di guisa che essa appare come una antitesi ad una tesi che si è rincantucciata.

Tanto meglio; così a me non resta che prendere atto della sintesi dell'onorevole Ciano, sintesi della quale mi dichiaro soddisfatto. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli: Romita, Vella, Maitilasso, Paolino, Monici, Mucci, Gallani, Volpi, Pagella, Amedeo, Viotto, Mastracchi, Mancini Pietro, Nobili, Assennato, al presidente del Consiglio dei ministri, e al ministro dei lavori pubblici, «per sapere come intendono conciliare l'applicazione del Regio decreto del 28 gennaio 1923, n. 143, che precisa la dispensa degli agenti ferroviari nei limiti dell'incapacità, della non idoneità, dello scarso rendimento, per malattia o per eccedenza nel numero dalle nuove tabelle organiche, con le norme della circolare riservata del 21 maggio 1923, norme che colpiscono coloro che hanno appartenuto ad organizzazioni, o che hanno partecipato come organizzati ad attività diverse da quelle care all'attuale Ministero, pure avendo sempre compiuto il loro dovere come agenti ferroviari ed essendo stati sempre idonei e di rendimento. Disposizioni queste ultime che dimostrano lo spirito di parte e fazioso che a danno dei ferrovieri e delle ferrovie anima chi presiede agli esoneri del personale ferroviario.

«Come ritengono inoltre di poter conciliare la sperequazione e rimediare all'ingiustizia che secondo detto decreto si verifica a danno degli esonerati, in confronto ai diritti da essi acquisiti e per essi ristabiliti dal testo unico della legge che regola la liquidazione delle pensioni ai ferrovieri esonerati per ragioni amministrative.